

Caro direttore,

in diversi articoli il tuo giornale mi ha presentato, nei giorni scorsi, come corresponsabile, con il sen. D'Onofrio, del progetto di riforma costituzionale approvato dal Senato. Devo deluderti: disconosco del tutto questa paternità! L'"asse del male" D'Onofrio-Bassanini non esiste. La.... prova del DNA lo dimostra: basta leggere gli atti parlamentari.

Valga il vero. La riforma riscrive 41 articoli della Costituzione: due soli miei emendamenti, su 185 che ho presentato, sono stati accolti. Per il resto: avevo avanzato 22 diverse proposte di rafforzamento delle garanzie costituzionali, in coerenza con il principio liberaldemocratico che impone di bilanciare un esecutivo più forte, stabilendo limiti invalicabili ai poteri della maggioranza e argini più forti a tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini: tutte bocciate. Avevo proposto di rafforzare il ruolo di garanzia del capo dello Stato (per la stessa ragione): è stato al contrario indebolito. Avevo sostenuto la necessità di non alterare il delicato equilibrio raggiunto con l'attuale composizione della Corte costituzionale: si è scelto invece di cambiarlo, per avere una Corte serva dei partiti e prona ai voleri della maggioranza pro tempore. In tema di forma di governo, avevo proposto il premierato all'inglese, o in subordine il presidenzialismo USA; proposte bocciate, è passato invece il premier onnipotente (vagamente ispirato all'abortito modello israeliano), che piace a Pera, Calderisi e Barbera, ma che io considero foriero di derive peroniste e plebiscitarie. Per il Senato, avevo proposto una formula mista, per due terzi ad elezione diretta e per un terzo di rappresentanti delle regioni e degli enti locali (come alla Costituente propose la Commissione dei Settantacinque): proposta bocciata, il Senato sarà tutto elettivo, ma eletto contestualmente alle elezioni regionali.. Avevo criticato la proposta di identificare una categoria di leggi sulle quali l'ultima parola è del Senato: la proposta è invece passata e ora Pera giustamente la critica. Avevo proposto di rivedere alcune disposizioni-chiave del titolo V, adottando il modello tedesco (una supremacy clause, che consenta al Parlamento di legiferare nelle materie di competenza regionale, nei limiti richiesti dalla tutela dell'unità giuridica ed economica dell'ordinamento e dell'universalità dei diritti fondamentali): è passata invece la devolution, malamente compensata da una clausola di interesse nazionale. La prima fa a pezzi l'Italia, la seconda rende il federalismo una farsa... Potrei continuare. Ma credo basti. Giudico pessima, pericolosa e inquietante questa riforma. Spero che la Camera dei deputati decida di ripartire da zero.

Cari saluti

Franco Bassanini